

Ecco Bartimeo, l'ultimo discepolo di Gesù sulla via di Gerusalemme. Gerico è infatti l'ultima tappa prima di salire alla città santa. Chi era Bartimeo? Leggiamo la sua carta d'identità. Domicilio: ai margini della strada (della città di Gerico). Nome: nessuno (è semplicemente il figlio di suo padre: Bar-timeo = il figlio di Timeo). Professione: mendicante a tempo pieno. Segni particolari: cieco (e quindi un uomo "punito" da Dio...). I suoi concittadini si chiedevano quale cattiva azione avesse fatto Bartimeo per meritare una tale punizione divina...

Il figlio di Timeo è quindi un uomo infelice, respinto (apparentemente) da Dio e messo da parte (realmente) dalla società. Senza nome, senza salute, senza casa, senza lavoro, senza considerazione... Ma nonostante queste carenze Bartimeo ha due "cose" che non sono contrassegnate nella sua carta d'identità: è ricco di "speranza" e di "fede".

Mi piace pensare che Bartimeo conoscesse a memoria i passi della Scrittura, dove Dio promette la liberazione dal male, specialmente ai ciechi. Ad esempio, il testo del profeta Geremia che abbiamo appena ascoltato: «*Così dice il Signore: Canta di gioia [...] Ecco [...] li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, ... li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele*» (Ger 31,7-9). E allora aspettiamo pieni di speranza il momento in cui Dio verrà ad adempiere la sua promessa, perché Dio è «un padre per Israele», e quindi non può dimenticare i suoi figli che stanno soffrendo...

Il momento è finalmente arrivato: Gesù, il figlio di Dio, sta attraversando la sua città... Mi viene in mente la storia di Zaccheo. Anche lui, sebbene molto ricco di denaro, era un uomo mal visto dalla gente della sua città, che per coincidenza era la stessa di Bartimeo: Gerico...

I due concittadini avevano un forte desiderio di incontrare Gesù, ed erano anche due "handicappati" (specialmente Bartimeo). Per Zaccheo l'ostacolo era la sua piccolezza. Per Bartimeo la cecità. Nessun preoccupazione. La speranza e la fede "faranno" il miracolo... Per vedere Gesù, Zaccheo sale su un albero. Per essere "visto" da Gesù Bartimeo usa i suoi polmoni per proclamare la sua professione di fede: «*Cominciò a gridare, Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*» (Mc 10,47).

Grazie a questa breve preghiera, Bartimeo è un vero maestro di orazione. Primo, perché non ha paura di esprimere la sua fede in Gesù e di chiedere ad alta voce il suo intervento. A volte le nostre preghiere non sono esaudite perché non provengono dal profondo del nostro cuore. Quando le indirizziamo a Dio, non siamo presenti al 100%, con tutto il cuore, la mente e la volontà. Queste sono preghiere dette a mezza fede e metà speranza... Al contrario, la preghiera gridata da Bartimeo scaturisce dal profondo del suo cuore, è indubitabile...

Inoltre, Bartimeo ci insegna la "perseveranza". A non scoraggiarci di fronte a eventuali ostacoli che potrebbero presentarsi sulla strada. Per lui è la gente disturbata dalle sue grida, che gli dice di tacere. Bartimeo supera l'ostacolo urlando ancora più forte: «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*» (Mc 10,48). Nessuno può fermare il potere della sua fede e della sua speranza...

Infine, Bartimeo ci insegna a pregare con formule brevi, chiare ed essenziali... Sapete che la sua preghiera è diventata il modello della cosiddetta "preghiera del cuore", molto praticata nella spiritualità ortodossa: «Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me!». Esprime tutta la nostra fede, tutta la nostra speranza e umiltà...

Vi invito a praticarla ogni giorno... Io ho imparato a pregare Gesù iniziando proprio con questa pratica del cuore... È una preghiera da recitare al ritmo del nostro respiro. La prima parte ("Signore Gesù Cristo") ispirando e la seconda ("abbi pietà di me") espirando... Si può pregare in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo (in strada, sull'autobus, durante la guida...).

Questa semplice preghiera, fiduciosa e perseverante, permette di entrare in una relazione intima con la persona di Gesù e quindi di sperimentare la sua grazia: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*» (Mc 10,51).

La guarigione di Gesù porta un duplice effetto: dà a Bartimeo la capacità di "vedere" con i suoi occhi il mondo e gli uomini, ma dà anche la novità di "vedersi" in modo diverso, così che decide di lasciare Gerico e seguire Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme, diventando uno dei suoi di-

«Un maestro di preghiera» (XXX domenica TO –B)

scepoli... È l'obiettivo di ogni guarigione e di tutti i miracoli: trasformarci in discepoli-missionari di Gesù...

Dal momento che la vita di Bartimeo è radicalmente cambiata, ha bisogno di una nuova carta d'identità. Eccola. Domicilio: sulle strade del mondo alla sequela di Gesù. Nome: non più Figlio di Timeo ma "Figlio di Dio". Professione: missionario del regno di Dio, a tempo pieno. Segni particolari: uomo che vede chiaro, eternamente amato e benedetto da Dio...

San Bartimeo, prega per noi!